

SILVANO PIOVANELLI, *Cerimonia conclusiva «Terre e cieli di pace». Discorso, Firenze, 26 Ottobre 1995*, in *«In Verbo Tuo». Il magistero episcopale del cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze, volume III (1995-2001)*, a cura di G. Aranci, L. Innocenti, Re. Burigana e Ri. Burigana, Firenze, Pagnini, 2018, pp. 86-87

1) Dai luoghi delle nostre rispettive preghiere, attraverso le piazze e le strade della città, abbiamo camminato insieme verso questa piazza per comporre qui un'adunanza festosa, carica di emozione per l'esperienza fatta in questi giorni, pulsante di speranza relativamente alla pace che il cuore di ognuno e di tutti desidera.

Dinanzi a questo spettacolo — i capi e rappresentanti delle Chiese cristiane delle comunità ecclesiali e delle religioni mondiali, gli ambasciatori e i delegati di tanti paesi; i massimi responsabili della Regione e della Provincia, il Sindaco di Firenze, e i Sindaci di tante altre città vicine; le autorità civili e militari, le forze dell'ordine che in questi giorni hanno espresso il meglio della loro capacità di servizio e di accoglienza; e questo popolo di donne e di uomini, fiorentini, consapevoli di una eredità che impegna tutti e ciascuno a far da «ponte» tra passato e futuro; e questa facciata serena e armoniosa che si slancia verso il cielo (un cielo che in questi giorni ci ha voluto veramente bene!) — dinanzi a questo spettacolo il cuore commosso profondamente non trova che tre parole: grazie, pace, Assisi!

2) **GRAZIE**

Alla Comunità di S.Egidio, che ha disegnato anche a Firenze i colori dell'arcobaleno. Dopo Roma, Varsavia, Bruxelles, Bari, Malta, Milano Assisi, quest'anno, Gerusalemme e poi Firenze, hanno raccolto il messaggio della speranza che nasce dalla fede in Dio onnipotente e misericordioso e passa attraverso l'accoglienza reciproca e il dialogo chiaro ed aperto fra gli uomini che, pur con fedi differenti, credono in Dio.

Nella città di Gerusalemme, rivolsi l'invito a venire a Firenze, garantendovi che Firenze vi avrebbe spalancato il cuore.

Oggi ai Capi e Rappresentanti Religiosi e ai Delegati dei Paesi presenti all'incontro, dico: voi, il cuore, ce lo avete riempito di amicizia, di gentilezza, di testimonianze autentiche, di esperienze diverse e ricchissime.

A tutti un grazie sincero e corale!

E grazie, ognuno di voi e di noi lo dice a Colui che, chiamato con uomini diversi, è oltre il tempo e la storia e pur riempie ogni giorno e ogni momento, è tanto in alto da essere totalmente Altro ed è tanto dentro — dentro le cose e dentro di noi — da essere più intimo a me di me stesso.

3) **PACE**

Questa facciata è parzialmente coperta da ponteggi (strutture) per un lavoro già programmato. Un cantiere aperto.

Il cantiere della pace è sempre aperto e domanda profeti e artigiani.

Chiunque tu sia, uomo o donna, giovane o anziano, a qualunque religione e cultura tu appartenga, non dimenticare e ricorda sempre: la pace ha bisogno di te!

Dovunque tu abiti, qualsiasi responsabilità tu abbia nella Chiesa, nella Sinagoga, nella moschea, nel Tempio, tu puoi costruire spazi di pace. Apri il cantiere della pace nella tua regione, nel tuo paese, nella tua famiglia e nel tuo cuore.

Il simbolo di queste giornate della comunità di S.Egidio è sotto gli occhi di tutti: la colomba con l'ulivo della pace vola sopra i colori dell'arcobaleno.

Ma la colomba non volerà, sé — com'è raffigurato nella medaglia ricordo — tu non la libererai con le tue mani.

Nella Basilica di S. Croce, che dà il nome anche a questa piazza, sono i sepolcri o i monumenti onorari di personaggi illustri e gloriosi. La gente li chiama «i grandi». Ma i veri grandi dell'umanità, che, prima o poi, saranno riconosciuti dal tribunale della storia, sono tutti coloro che con la mente, la lingua, l'azione avranno contribuito a forgiare le spade in vomeri e le lance in falci.

Questi sono grandi dinanzi agli uomini e Dio li riconosce come figli.

4) **ASSISI**

Assisi, non solo perché una settimana prima dello storico incontro, qui a Firenze, il Papa Giovanni Paolo II raccomandò l'evento con emozione profonda allo scopo di implorare dal cielo l'immenso dono della pace; Assisi non solo perché S. Croce fu a Firenze la prima chiesa francescana sorta nel 1300, dove anche Dante Alighieri udì parlare di Madonna Povertà; ma, Assisi, perché il decimo anniversario di un evento unico e innovativo sembra chiamarci, tutti, ad un particolare impegno.

Assisi chiama!

Sin d'ora, guardando ad Assisi e muovendo verso la città di S. Francesco i passi del desiderio, ognuno di noi dice col Poverello: Signore, fa di me uno strumento della tua pace! Amen.